

di Scienze e Lettere, pur avendolo di
possedendo, interromperli pur avendo

In un clima di rinnovata fiducia

Nasce nuovo e coraggioso il Teatro per i torinesi

Il Teatro ai torinesi, questo potrebbe essere un motto della nuova Stabile

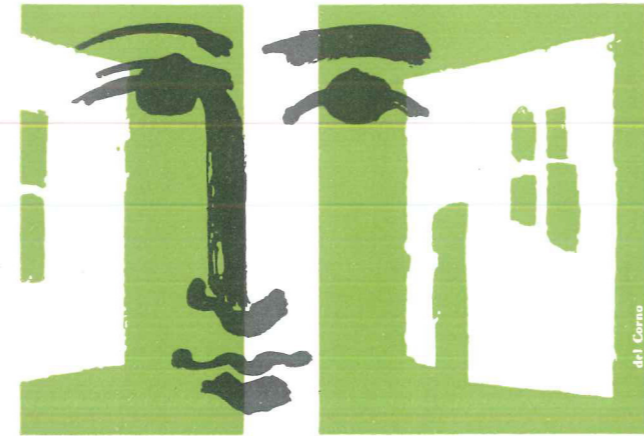
Il «Gobetti» cambia veste, il teatro di via Rossini è in questi giorni sotto le mani esperte di maestri di bellezza: colori chiari e riposanti, modifiche che lo rendono più agile e funzionale. ammodernamenti tecnici sono la veste esteriore di un programma nuovo, di un concreto indirizzo che la nuova gestione vuol dare all'attività di quello che sino a ieri eravamo soliti chiamare il Piccolo Teatro della nostra città.

Aria nuova, quindi, in via Rossini? I nostri lettori hanno seguito le vicende di due anni di vita del «Piccolo» torinese e sanno quanto abbia-

Merete radici, è il compito primo, senza esibizionismi fuori tempo e fuori luogo. Il Teatro ai torinesi, questo potrebbe essere un motto della nuova

stabile, netto, sicuro: il segno di una sigla, di uno stile inconfondibile. Torino deve avere la sensazione di possedere un «suo» teatro, un centro attorno al quale raccogliere gli interessi di quanti vedono nella rinascita, su nuove basi, dei complessi stabili qualcosa che vale non solo per la vita della città, ma per la vita stessa del teatro: di un teatro veramente nazionale vivo, antiaccademico, moderno e spregiudicato.

TEATRO STABILE

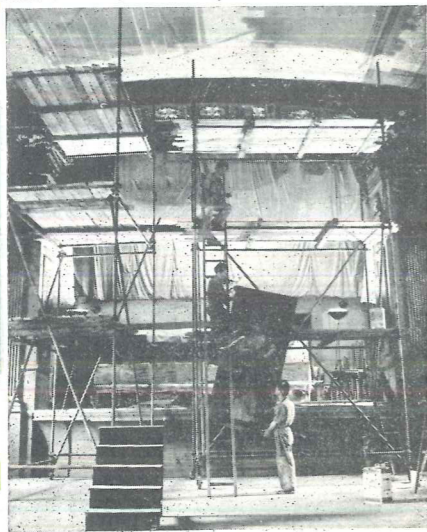


DI TORINO

Via Rossini, 8
tel. 885.629-882.361

Egregio Signore,
questa che Lei vede è una sigla, un «segno» di riconoscimento che Le diventerà familiare, come Le sono familiari le vie diritte della città in cui Lei vive e lavora. Questo segno La guiderà, con una costanza che si tramuterà in affettuosa abitudine, verso un luogo che può considerare «suo», poichè è stato ideato dai concittadini che Lei ha liberamente designato ad amministrare la Sua città. Un segno, dunque, e un luogo. E un nome: Teatro Stabile della Città di Torino. Cose. Attendono la viva presenza dell'uomo per diventare, anch'esse, vive. Apra queste poche pagine, legga e scelga: decida di essere «pubblico» per il Teatro della Sua città.

ENTE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI TORINO



di L. Corra

TEATRO STABILE DI TORINO
via Rossini, 8
tel. biglietti 882.361
Tagliando abbonamento valevole per il ritiro di un biglietto numerato di poltrona per tutte le rappresentazioni, escluse le «prime»
primo spettacolo della stagione 1987-88

TEATRO STABILE DI TORINO
via Rossini, 8
tel. biglietti 882.361
Tagliando abbonamento valevole per il ritiro di un biglietto numerato di poltrona per tutte le rappresentazioni, escluse le «prime»
secondo spettacolo della stagione 1987-88

TEATRO STABILE DI TORINO
via Rossini, 8
tel. biglietti 882.361
Tagliando abbonamento valevole per il ritiro di un biglietto numerato di poltrona per tutte le rappresentazioni, escluse le «prime»
terzo spettacolo della stagione 1987-88

norme per l'uso dell'abbonamento

Il possessore dell'abbonamento può convertire i tagliandi corrispondenti ai vari spettacoli in regolari biglietti numerati, direttamente al botteghino del Teatro o presso l'agenzia «La Stampa», via Roma n. 80.

I posti possono essere prenotati anche telefonicamente a partire da quattro giorni prima di ciascuna rappresentazione. Le prenotazioni non convertite entro mezz'ora dall'andata in scena verranno rimesse a disposizione del pubblico.

TEATRO STABILE DI TORINO
via Rossini, 8
tel. biglietti 882.361
Tagliando abbonamento valevole per il ritiro di un biglietto numerato di poltrona per tutte le rappresentazioni, escluse le «prime»
quarto spettacolo della stagione 1987-88

TEATRO STABILE DI TORINO
via Rossini, 8
tel. biglietti 882.361
Tagliando abbonamento valevole per il ritiro di un biglietto numerato di poltrona per tutte le rappresentazioni, escluse le «prime»
quinto spettacolo della stagione 1987-88

TEATRO STABILE DI TORINO
via Rossini, 8
tel. biglietti 882.361
Tagliando abbonamento valevole per il ritiro di un biglietto numerato di poltrona per tutte le rappresentazioni, escluse le «prime»
sesto spettacolo della stagione 1987-88

norme per l'uso dell'abbonamento

Il possessore dell'abbonamento può convertire i tagliandi corrispondenti ai vari spettacoli in regolari biglietti numerati, direttamente al botteghino del Teatro o presso l'agenzia «La Stampa», via Roma n. 80.

Scelga il suo abbonamento

Alle prime - Le dà diritto ad una poltrona o poltroncina per la sola rappresentazione iniziale, escluse le successive.

Alle repliche - Le dà diritto ad una poltrona o poltroncina per una qualsiasi delle quindici repliche garantite, anche festive, di ciascun spettacolo.

Ridotto - Ne potrà usufruire se iscritto all'ENAL, alla Piccola Ribalta, o se richiesto dalla segreteria della Associazione culturale o di categoria cui appartiene.

Ne faccia richiesta

presso l'Agenzia «La Stampa» o presso la Cassa del Teatro, dalle ore 9 alle 12,30, e dalle 14,30 alle 19; presso la segreteria del Teatro (Tel. 88.23.61) qualora ne desiderasse l'invio a domicilio, contro assegno.

Reffronto fra il costo del biglietto e il costo dell'abbonamento	Prezzo del biglietto			Prezzo dell'abbonamento a 3 spettacoli		
	Prime	Repliche	Ridotti	Prime	Repliche	Ridotti
Poltrona L.	1700	1200	900	3600	2700	2100
Poltroncina „	1200	800	550	2700	1650	1200
Ingresso „	300	200	200	---	---	---

L'abbonamento le darà diritto alla prenotazione telefonica e scelta del posto nella serata a Lei più conveniente. Mentre lo spettatore occasionale converte di volta in volta il proprio denaro in regolare biglietto numerato, Lei otterrà lo stesso biglietto presentando al botteghino del Teatro o alla Agenzia «La Stampa», il tagliando dell'abbonamento.

Risparmierà dal 30 al 50% sul costo del biglietto normale

I primi tre spettacoli in abbonamento saranno: Bertoldo a Corte, Ore disperate, I nostri Sogni. La Direzione si riserva di effettuare sostituzioni o spostamenti di spettacoli in caso di forza maggiore. Il programma del Teatro Stabile, per recite consecutive, verrà divulgato di volta in volta con apposito manifesto quindicinale.

Per qualsiasi informazione telefoni all'Ufficio Abbonamenti del Teatro Stabile: n. 88.23.61.



alfabetico

Per ordine

in una sala
accogliente

un valido
complesso di attori

per un repertorio
contemporaneo

aperto agli interessi
dell'uomo d'oggi

Giuseppe Aprà
Claudia Baghetti
Pietro Buttarelli
Pina Cei
Ernesto Cortese
Amalia d'Alessio
Vincenzo de Toma
Alessandro Esposito
Mario Ferrari
Cesco Ferro

BERTOLDO A CORTE

di Massimo Dursi - Novità assoluta

ORE DISPERATE

di Joseph Hayes - Novità per l'Italia

I NOSTRI SOGNI

di Ugo Betti - Ripresa

Carla Parmeggiani
Lucetta Prono
Luciano Rebeggiani
Romana Righetti
Checco Rissone
Gina Sammarco
Vittorio Sanipoli
Magda Schirò
Aurora Trampus
Luigi Vannucchi

UN CASO CLINICO

di Dino Buzzati - Novità per Torino

**DON GIOVANNI
INVOLONTARIO**

di Vitaliano Brancati - Novità per Torino

L'ULTIMA STANZA

di Graham Greene - Novità per Torino

L'astuto Bertoldo porta sulle scene la sua satira mordente contro le complicazioni della vita. Qual è il segreto della sua festosa e comunicativa felicità? Quale il condimento misterioso che gli fa preferire le «rape e i fagioli» alle pietanze più squisite ed elaborate? A queste domande risponde con sensibilità moderna lo spirito moderno di Massimo Dursi.

Avete mai pensato che cosa accadrebbe se la serena intimità della vostra casa fosse, d'improvviso, sconvolta dall'atrocità di una minaccia proveniente dall'esterno? Come reagireste all'atmosfera di terrore e di incubo di queste «ore disperate»?

In un clima teso fino allo spasimo Joseph Hayes traccia, con secca e rapida sintesi, un autentico brano di «America amara».

Se un colpo di bacchetta magica vi permettesse di realizzare i vostri sogni segreti, che fareste?

Preferireste dar corpo alle vostre illusioni, o accettereste quelle condizioni di vita che vi siete creati col vostro lavoro e con la vostra attività?

Su questi temi si articola la commedia di Betti, ricca di imprevisi poetici e divertenti.

L'uomo d'oggi, dinamico e spregiudicato, di fronte ad una condanna inesorabile, chiede una rivelazione brutale o una pietosa bugia? Come reagisce alla constatazione della sua decadenza fisica e alla ineluttabile chiamata del Destino?

In una atmosfera di tensione allucinante, che questi interrogativi arroventano, Dino Buzzati dà vita ad un dramma psicologico di presa immediata.

Il Don Giovanni della leggenda nella realtà contemporanea; un mito che l'umorismo moderno scompone e deforma.

Che cosa si nasconde dietro il proverbiale «gallismo» degli italiani? Sottintende una raggiunta felicità o la noia, conseguenza dell'insoddisfazione?

Fra il gioco tumultuoso dei sensi e l'amara sconfitta dell'esperienza, tra inferno e paradiso, la risposta di Brancati esplose gaia, impreveduta, sconcertante.

La storia di un amore bruciato, in una cerchia di chiuse incomprensioni che solo la tragedia dissolve.

Quali sono le possibilità, per la sorda coscienza degli uomini d'oggi, di avvertire la voce della Grazia e i suggerimenti della carità?

Temî eterni che trovano non conformistica espressione nell'inquietante commedia di Greene.